

XI LEGISLATURA

XLVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 48

Seduta del 28 Settembre 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

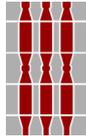
INDI

della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 5681 del 22/9/2021)

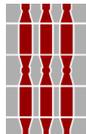
Presidente.....	4	Presidente.....	10,11,12
Oggetto n. 34 – Atto n. 1054		Peppucci.....	11,12
<i>Nuovo Piano Sanitario regionale. Intendimenti della Giunta nell'emanazione del documento per un adeguato servizio sanitario pubblico ed un equo, funzionale e lungimirante impiego delle risorse economiche del PNRR e della nuova programmazione europea in tutto il territorio regionale.....</i>	4	Melasecche, Assessore.....	11
Presidente.....	4,5,7	Oggetto n. 31 – Atto n. 1035	
Bianconi.....	4,7	<i>Misure per il rilancio del vivaio forestale Umbraflor località Torraccia sito nel Comune di Gubbio.....</i>	12
Coletto, Assessore.....	5	Presidente.....	12,13,15
Oggetto n. 33 – Atto n. 1052		Mancini.....	12,15
<i>Onco Type Regione Umbria – Intendimenti della Giunta.....</i>	7	Morrone, Assessore.....	13,15
Presidente.....	7,8,10	Oggetto n. 32 – Atto n. 1046	
Bori.....	7,10	<i>Crisi Colacem: intendimenti della Giunta regionale.....</i>	16
Coletto, Assessore.....	8	Presidente.....	16,17,18
Oggetto n. 30 – Atto n. 1033		Pastorelli.....	16,18
<i>Intendimenti della Giunta regionale in merito lo scalo delle corse ferroviarie ai binari 1 e 2 est alla Stazione Termini.....</i>	10	Fioroni, Assessore.....	17
		Oggetto n. 35 – Atto n. 1055	
		<i>Riequilibrio istituzionale della Regione Umbria: nuova Provincia Terni-Spoleto.....</i>	18
		Presidente.....	18,20,21
		De Luca.....	18,21
		Fioroni, Assessore.....	20



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 5681 del 22/9/2021)

Presidente.....22	Oggetto n. 6 – Atto n. 1004 <i>Relazione del Comitato per il controllo e la valutazione in ordine all'attività svolta nell'anno 2020 – art. 40 – comma 7, del Regolamento interno.</i>
Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....22</i>	
Presidente.....22	
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....22</i>	Oggetto n. 7 – Atto n. 1003 <i>Richiesta di referendum abrogativo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dell'articolo 29 della legge 352/1970 (Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sull'iniziativa popolare), delle disposizioni contenute all'interno dell'art. 579 del Codice Penale (omicidio del consenziente) approvato con Regio Decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, comma 1, limitatamente alle seguenti parole: "la reclusione da sei a quindici anni."; comma 2 integralmente; comma 3 limitatamente alle seguenti parole: "si applicano".</i>
Presidente.....22	
Oggetto n. 2/A <i>Comunicazioni della Presidente della Giunta regionale sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.....23</i>	
Presidente.....23,27,30,31	
Tesei, Presidente Giunta regionale.....23	
Paparelli.....27	Oggetto n. 8 – Atto n. 1041 <i>Rifinanziamento del Bando "Medium" della manovra Smart Attack.</i>
Non trattati:	Oggetto n. 9 – Atto n. 1053 <i>Prezzo del latte e misure di sostegno agli allevatori umbri.</i>
Oggetto n. 3 – Atti n. 41-69 e 41-69/bis <i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale).</i>	Oggetto n. 10 – Atto n. 1023 <i>Richiesta di protezione internazionale per le cittadine e i cittadini afghani e piano preventivo di accoglienza profughi afghani.</i>
<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale).</i>	<i>Coinvolgimento di tutti i Paesi membri della Comunità Europea e della NATO nella protezione internazionale per le cittadine e i cittadini afghani e piano preventivo di accoglienza profughi afghani.</i>
– Atti n. 41-69 e 41-69/bis	– Atto n. 1049
Oggetto n. 4 – Atto n. 277 <i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni alla l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale).</i>	Oggetto n. 11 – Atto n. 952 <i>C.d. Sindrome da alienazione parentale (PAS) – Principio non riconosciuto dalla comunità medico-scientifica – Impegno della Giunta a manifestare la contrarietà al suo utilizzo come elemento di valutazione della capacità genitoriale e a</i>
Oggetto n. 5 – Atti n. 953 e 953/bis <i>Relazione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sull'attività svolta nel 2019 – art. 364, comma 1, lett. n), legge regionale 9 aprile 2015, n. 11.</i>	



promuovere adeguati percorsi formativi per gli operatori dei servizi sociali.

Oggetto n. 12 – Atti nn. 1027 e 1027/bis

Nomina del collegio dei revisori dei conti dell'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea (I.S.U.C.), ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 (Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea) e successive modificazioni e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.

Oggetto n. 13 – Atti nn. 1029 e 1029/bis

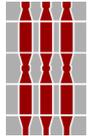
Designazione di due componenti del Comitato tecnico scientifico dell'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea (I.S.U.C.), ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 (Ristrutturazione organica e

funzionale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea) e successive modificazioni e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.

Oggetto n. 14 – Atti nn. 1030 e 1030/bis

Nomina del Presidente dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea (I.S.U.C.), ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 14 febbraio 1995, n. 6 (Ristrutturazione organica e funzionale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea) e successive modificazioni e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.

Sospensioni.....31



XI LEGISLATURA
XLVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.35.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.
Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Se siete d'accordo, l'Assessore Coletto ha chiesto di fare prima le sue interrogazioni. Vedo sia il Consigliere Bori, che il Consigliere Bianconi, quindi anticipo.

OGGETTO N. 34 – NUOVO PIANO SANITARIO REGIONALE. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA NELL'EMANAZIONE DEL DOCUMENTO PER UN ADEGUATO SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO ED UN EQUO, FUNZIONALE E LUNGIMIRANTE IMPIEGO DELLE RISORSE ECONOMICHE DEL PNRR E DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE EUROPEA IN TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: 1054

Tipo Atto: Interrogazione

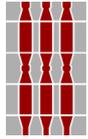
Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Il 3 giugno del 2020, in quest'Aula, presentavo un'interrogazione con la quale chiedevo al governo di questa Regione quando sarebbe stata illustrata la versione definitiva del Piano sanitario regionale da sottoporre a discussione e approvazione in Assemblea legislativa, specificando soprattutto come sarebbe stata poi garantita l'effettività del Servizio Sanitario Regionale pubblico in tutto il territorio umbro. A questo aggiungevo quali sarebbero state le modalità di ascolto degli stakeholder e magari capire quali fossero le istanze degli stessi stakeholder sul territorio regionale e le modalità con le quali le loro indicazioni sarebbero poi atterrate dentro al Piano.

È passato del tempo, sicuramente il Covid ha avuto un impatto anche nell'arricchire le valutazioni che potranno e dovranno avere un impatto nella realizzazione di questo fondamentale strumento di pianificazione degli interventi della Sanità regionale per il



futuro, dell'elemento principale, che è la salute degli umbri. A distanza di tempo, purtroppo, questo Piano ancora non abbiamo avuto modo di discuterlo o di saperne di più.

Credo che la partenza dal basso e il confronto dal basso sia la chiave. Abbiamo letto del "Libro Bianco": anche qui ci piacerebbe sapere come è avvenuto l'ascolto con gli stakeholder, anche per la messa a punto delle criticità. Pianificare è fondamentale, si moltiplicano le manifestazioni territoriali sui problemi della Sanità: degli ospedali della Valnerina, degli ospedali del Lago, di Pantalla, di Spoleto e chi più ne ha, più ne metta; sono sentimenti che nascono da disagi territoriali che, a mio avviso, però, possono trovare una risposta soltanto successivamente alla messa a punto di un Piano Sanitario Regionale.

Dobbiamo cercare di prendere il buono che è stato fatto in passato, mettere da parte quello che di buono invece non c'è stato e andare verso il futuro. Pianificare è la base: bisogna avere un approccio – e mi auguro che ci sarà la forza e coraggio di averlo – che vada oltre i campanili. Dobbiamo costruire un Piano Regionale Sanitario che possa dare risposte, delle risposte dignitose per tutti gli umbri. Fare un vero Piano sanitario di qualità, probabilmente non aumenta il gradimento politico, ma cambia la qualità della vita delle persone. Quindi, credo che sia un gesto di grande responsabilità che tutto questo Consiglio regionale, insieme, per il bene di questa regione, dovrebbe fare. Per quanto riguarda il sottoscritto, sono pronto a mettermi al tavolo con una responsabilità aperta, condividendo delle posizioni che sono per il bene dell'Umbria e non per logiche di campanile e di collegi elettorali. Mi auguro che questo possa avvenire.

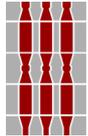
Mi piacerebbe sapere quindi dove siamo, quando potremmo aprire una sana discussione su questo tema per cambiare il futuro di questa regione sull'elemento cardine: la Sanità e la salute degli umbri. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Ringrazio anche il Consigliere Bianconi, perché le considerazioni che ha fatto nell'illustrare l'interrogazione sono molto importanti: superare i campanili, guardare al bene globale dell'Umbria e considerare il nuovo Piano socio-sanitario un obiettivo ineludibile e una cartina geografica con un orientamento certo, finalizzato alla cura delle persone, che deve assolutamente migliorare. Ma deve migliorare in considerazione del fatto che la pianificazione che era stata preadottata, purtroppo o per fortuna – mettiamola come si vuole – non ha tenuto conto e non poteva tener conto di una pandemia in arrivo, dell'evoluzione che c'è stata e delle nuove normative che sono cadute all'interno della Sanità, all'interno delle nuove normative.

Una considerazione assolutamente non secondaria è il fatto che nessuna Regione aveva un Piano pandemico pronto, tanto meno l'Umbria, dove risaliva al 2007, tanto

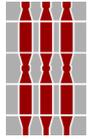


meno noi potevamo farlo in considerazione del fatto che ci eravamo insediati a fine 2019 e la pandemia, purtroppo, ahimè, è iniziata subito dopo, un mese o due dopo. Ciò detto, per quanto riguarda la tempistica, che mi pare sia l'obiettivo principale, noi, entro la fine di novembre o primi di dicembre, dovremmo, con delibera della Giunta regionale, approvare e preadottare lo schema del nuovo Piano socio-sanitario, che, inevitabilmente, dovrà tener conto delle indicazioni chiare e delle fotografie che sono state fatte con il Libro Bianco, che ci ha dato indicazioni importanti per quanto riguarda il *turnover* dei vari reparti, per quanto riguarda i risultati, insieme al Piano esiti di AgeNaS, che non è una pagella, ma effettivamente è una fotografia di come gira la Sanità all'interno di una Regione.

E non è secondario, non è casuale che ci siamo affidati anche a una sinergia, ad una collaborazione con AgeNaS, che è un ente statale, ma intermedio fra Stato e Regioni, che va a fotografare la Sanità regionale e che può dare indicazioni importanti, anzi dà indicazioni importanti. In particolare, in questo momento si può dire che lavori gomito a gomito, oltre che con le Regioni, anche e soprattutto con il Ministero, all'interno di una pianificazione importante. Mi riferisco alla pianificazione legata al territorio, perché è il territorio ha sofferto di più e che poteva dare molto di più, se organizzato, durante la pandemia, ripeto, non a livello dell'Umbria, ma a livello nazionale. È per questo che arriveranno circa 48,5 milioni all'interno del PNRR per quanto riguarda le nuove Case di comunità, sei ospedali di comunità e le centrali operative territoriali.

La riorganizzazione dei Distretti riguarderà il nuovo Piano socio-sanitario, diminuiranno, diventeranno operativi e faranno riferimento anche alle centrali operative territoriali, che dovranno assorbire le necessità legate ai pazienti, in particolare fragili, che dovranno essere "indirizzati" o, meglio, meglio indirizzati nel percorso di cura.

Quindi, il Piano sarà un vestito su misura per l'Umbria e dovrà necessariamente contemplare anche un miglioramento della qualità delle cure. Questo avverrà attraverso una revisione delle reti, che spesso e volentieri sono mancate, che devono essere assolutamente riorganizzate e devono rispettare gli indirizzi nuovi – indirizzi, meglio – dettati dal Governo, che dovranno soddisfare e migliorare la mobilità passiva. Purtroppo, i dati ce lo dicono, non è una questione né politica, né tanto meno di schieramento, i dati ce lo dicono: c'è una mobilità passiva. Questo significa che gli umbri vanno a cercare la Sanità altrove, vanno a cercare la Sanità fuori dall'Umbria; questo è un grave sintomo, deve essere curato rapidamente ed è per questo che, entro fine novembre, primi di dicembre, noi presenteremo, pre-adotteremo il Piano e inizieremo un percorso di discussione con gli stakeholders, che avverrà nella maniera più trasparente possibile, cioè in Terza Commissione. Ringrazio sin d'ora il lavoro che dovrà fare e che farà sicuramente al meglio la Presidente Pace, ascoltando tutti gli stakeholders. La Terza Commissione sarà proprio la sede dove verranno depositati dei documenti con gli indirizzi prioritari che gli stakeholder – quindi la parte scientifica, i sindacati, i comitati di cittadini – intenderanno dare per migliorare la pianificazione e il vestito su misura che verrà fatto della Sanità umbra. Grazie.



PRESIDENTE. Non so se il Consigliere Bianconi vuole replicare. Prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. La ringrazio, Assessore, per la risposta. Abbiamo una data, quindi: fine novembre. Secondo me, è qualcosa di chiaro.

Mi auguro che all'interno di questa proposta, di questo Piano che sarà pre-adottato, ci siano delle risposte puntuali. Credo che il principio di ispirazione generale debba essere quello di dare una Sanità sostenibile, sostenibile prima di tutto dal punto di vista della salute per gli umbri. Successivamente, l'altro elemento è sicuramente quello della sostenibilità economica, ma la salute viene prima. Il secondo elemento chiave, per me, Assessore, è che ci sia rispetto e pari dignità per tutti gli umbri e che a una risposta sulla salute venga messa vicino anche una risposta di dignità per tutti i cittadini della nostra regione. Questi sono gli elementi cardine, secondo me, per incamminarci verso il futuro.

Un'attenzione ai dati: lo aveva accennato una volta in maniera informale, perché a me risulta – farò un accesso agli atti su questo – che ci siano, all'interno del sistema di gestione delle prenotazioni presso i CUP, delle situazioni strane. Ne cito una, nell'ospedale di Norcia: spesso le persone vanno lì a richiedere visite, ci sono reparti come quello di Radiologia senza nessuno e vengono spediti a 150 chilometri (no, 150 son troppi, 120 chilometri), a Città di Castello o a Todi a fare le lastre, quando contemporaneamente i nostri radiologi, lì, stanno guardando le farfalle.

Quindi, rispetto all'occupazione dei reparti e al misurare quanto alcuni reparti lavorano, darei attenzione anche all'impostazione del software del CUP, che forse ha qualche problemino. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l'oggetto n. 33.

OGGETTO N. 33 – ONCO TYPE REGIONE UMBRIA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA – Atto numero: 1052

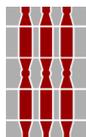
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Meloni, Paparelli e Porzi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come sapete, purtroppo non abbiamo i dati aggiornati sull'Umbria, quindi utilizzerò i dati nazionali, dato che il Registro Tumori, che doveva essere riattivato in 15 giorni, sono due anni che non è ancora attivo. Però, a livello nazionale, una donna ogni 9 subisce una diagnosi di carcinoma della mammella e, purtroppo, è in grande aumento l'incidenza nella fascia tra i 35 e i 55 anni, che è una fascia molto delicata. Questa patologia, che è tra le cinque patologie



neoplastiche più frequenti in Italia, registra dei dati in aumento, però anche delle nuove strategie e dei nuovi strumenti di cui noi ci dobbiamo dotare perché, quando si ha una diagnosi, le strade sono differenti. Sotto la categoria “tumore al seno” noi mettiamo tutto, ma non è così, le patologie sono le più diverse e, dopo un’operazione chirurgica, si possono prendere strade molto differenti a seconda del tipo di neoplasia di cui parliamo, a seconda di quali recettori esprime, a seconda di quanto è precoce la diagnosi, a seconda se ha metastatizzato o meno.

Lo dico perché abbiamo un nuovo strumento ed è importante che le Istituzioni dotino i pazienti e il personale sanitario di tutti gli strumenti necessari per fare le scelte migliori, per garantire l’equità delle cure e per garantire il percorso terapeutico migliore e possibilmente più indolore per la donna, perché noi abbiamo pensato a un sistema sanitario che garantisce a tutte e a tutti lo stesso accesso alle cure. In questo non possiamo mettere discriminazioni: se ci sono nuovi strumenti, non può accedere solo chi li può pagare.

Qui entro sul tema: l’Onco Type, il nuovo test genetico – nuovo relativamente, perché è del 2004, quindi sono passati molti anni – è un test valido, un test che consente al paziente, insieme al medico, di scegliere la terapia migliore: se fare o meno la chemioterapia, se fare o meno la radioterapia. E guardate che questo impatta sulla qualità di vita futura, non solo su come si vivono le cure, ma anche sulla qualità di vita futura e aggiungo che impatta anche sul rischio di tumori secondari a una terapia. Capite bene che nella fascia di età 35-55 anni, ma non solo, però in quella in particolare, l’aspettativa di vita e la qualità di vita è alta, per cui questo rischio c’è.

Noi dobbiamo consentire questo strumento, come altri, a tutte le donne, non solo a chi lo può pagare; il costo è notevole, tra i 6.000 e i 7.000 euro, noi dobbiamo dare la possibilità a tutte di accedere. Questo non è stato e non è così e l’interrogazione mira a questo: a consentire a tutte di accedere perché, di fronte a una diagnosi così difficile, così complessa, che però oggi dà una sopravvivenza a lungo termine, noi dobbiamo consentire a tutte di usufruire delle cure migliori e del percorso migliore.

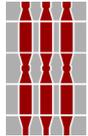
In questo senso l’interrogazione chiede due cose. La prima: se è stata attuata la delibera, che arriva dal Ministero e che nelle altre Regioni era già attuata da tempo, di gratuità di questi test e se la Giunta ritiene, come fatto in altre Regioni, di rimborsare chi, in questo periodo, l’ha sostenuto autonomamente. Questi sono i due temi dell’interrogazione, cui speriamo ci sia una risposta positiva. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all’Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Ringrazio il Consigliere Bori per l’interrogazione. Il tema lo avevamo già trattato, peraltro, in Terza Commissione; sulla questione era intervenuto anche il professore universitario che seguiva questo ambito, peraltro molto interessante.



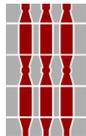
Volevo sottolineare solo degli aspetti che sono sostanziali, non secondari, circa la gratuità. Ci sono state delle Regioni che hanno coperto col bilancio regionale il costo, cioè hanno definito degli extra LEA e hanno coperto volontariamente, a partire dall'inizio di quest'anno, i costi di questo Onco Type. Parlo della Lombardia e dell'Emilia Romagna; successivamente, poco tempo fa, per evitare la mobilità passiva, lo ha fatto anche la Toscana.

C'è stato un decreto ministeriale del 18 maggio 2021, che poi è stato pubblicato il 7 luglio 2021 e noi, 60 giorni dopo, esattamente, abbiamo fatto la delibera di recepimento di questo sistema, di questo test genetico, che il Governo ha pensato di dare all'interno del nomenclatore tariffario, che noi abbiamo registrato all'interno del nostro nomenclatore tariffario, che ne ha finanziato una quota, una parte: due terzi li ha finanziati il Governo, (circa 2.000 euro), un terzo lo finanzieremo noi, come Regione dell'Umbria, in quanto abbiamo constatato quanto detto dal Consigliere Bori, cioè la bontà di questo test genetico, che dà ottimi risultati. Dà ottimi risultati soprattutto perché evita una terapia oncologica pesante che, per quanto riguarda le simulazioni e valutazioni che sono state fatte in Umbria, andrebbe a intercettare circa 149 donne, che possono evitare questo tipo di terapia oncologica importante, Ciò comporta non solo il risparmio del disagio della donna che deve affrontare questa terapia, perché sono terapie pesanti, evidentemente, ma comporta anche un risparmio: sono risparmi piuttosto importanti, che possono essere reinvestiti all'interno della Sanità, anche per pagare una quota di questi test.

Quindi, il Governo ha dato la disponibilità a finanziare i due terzi della quota di costi di questo test genetico, la Regione dell'Umbria ha partecipato assolutamente in maniera importante, nel senso che ha recepito rispettando le tempistiche; adesso passeremo alla gara di evidenza pubblica ed entro 60 giorni partiremo anche noi, nel rispetto di quella che è la norma, per questo test genetico.

Relativamente alla retroattività, la norma non prevede la retroattività, purtroppo: la norma è molto chiara e definisce degli step ben precisi e ben definiti per la partenza di questo onco-test. Valuteremo se sarà possibile, ma reputo che sia molto molto difficile, andare incontro alle persone che si sono pagate il test, che lo hanno fatto evidentemente in maniera volontaria, che hanno sfruttato l'opportunità di andare in Lombardia o in Emilia Romagna, o in Toscana. Ripeto, la norma è molto chiara: non prevede la retroattività anche perché, all'interno di quella che è l'operatività di un'Amministrazione, sono previsti i Livelli Essenziali di Assistenza, dove c'è la copertura totale e si paga solamente il ticket. Questo il dottor Bori lo sa bene.

Per quanto riguarda gli extra LEA, dipende effettivamente dalla disponibilità che ha il bilancio regionale nell'andare a coprire queste situazioni. La Regione dell'Umbria farà le dovute verifiche, sia dal punto amministrativo, per quanto riguarda la possibilità di andare a coprire queste situazioni in maniera retroattiva, ma sicuramente andrà velocemente, nel rispetto della norma, nell'andare a finalizzare e a disporre questo test per le persone che avranno la necessità, con due finalità: quella di evitare una terapia "inutile", che può appesantire sicuramente l'ambito della salute della donna che doveva essere trattata e, seconda cosa, reinvestire i soldi risparmiati in altre cure



nell'ambito dell'Oncologia, per migliorare ulteriormente le prestazioni erogate dalla Regione dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Molto rapidamente. Io chiedo alla Giunta di riflettere sulla scelta da prendere, per due motivi. Il primo: molte Regioni, tra cui la Toscana, la Lombardia, la Provincia autonoma, la Liguria e il Lazio già effettuavano questo test, quindi si erano già portate avanti, rimborsandolo con soldi propri. Questo test qui in Umbria si può fare, non c'è bisogno di andare fuori, noi abbiamo un'Università, abbiamo delle Anatomie Patologiche ottime, quindi possiamo farlo qui, bisogna solo acquistarlo.

Il tema della rimborsabilità è almeno da quando è stato fatto il decreto, perché lei giustamente ora ci dice è stato fatto il decreto a luglio, noi dobbiamo fare la gara, dobbiamo acquistare i kit e tutto questo prevede un lungo tempo, mentre le altre Regioni già lo stanno facendo gratuitamente, perché già li avevano presi prima.

La questione della mobilità passiva è naturale: se io posso fare un test, che ora è anche gratuito, nel Lazio, lo faccio; questo comporta per noi un costo enorme, senza contare che il non accesso a questo test potrebbe costringere una donna a fare una chemioterapia o una radioterapia, che non le migliora la qualità di vita, che non previene le recidive, quindi ha un impatto sulla sua salute e costa alle casse della Regione decine di migliaia di euro, sicuramente molto di più del test.

Pertanto la richiesta è che da subito si preveda la rimborsabilità, prima che vengano acquistati i kit e quant'altro e ci metteremo mesi, da subito la rimborsabilità almeno retroattiva, da quando è stato fatto il decreto, cioè da luglio, che prevede la gratuità, perché il rischio è che altrimenti ci sia mobilità passiva, alcune non accedano e facciano terapie pesanti e inutili, che magari le espongono a tumori secondari, e contemporaneamente l'Umbria rimane indietro rispetto alle altre Regioni, quando in realtà avrebbe delle Anatomie Patologiche che potrebbero tranquillamente operare da subito. Grazie.

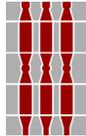
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Riprendiamo con l'ordine originario delle interrogazioni.

**OGGETTO N. 30 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE IN MERITO
LO SCALO DELLE CORSE FERROVIARIE AI BINARI 1 E 2 EST ALLA
STAZIONE TERMINI – Atto numero: 1033**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Peppucci.



Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. La questione che oggi intendo sottoporre alla Giunta regionale, in questo caso all'Assessore, fa riferimento ai binari 1 e 2 est della Stazione Termini, riguardanti le partenze e gli arrivi da e per la regione Umbria, nota da anni anche perché dal 2009, rispetto ai 25 binari preesistenti, la Stazione Termini è stata dotata di ulteriori due binari sulla piattaforma denominata Piazzale est, posizionata sulla sinistra del binario 1 del terminal principale, ma circa 650-700 metri dal terminal ferroviario principale e Trenitalia ha deciso di spostare verso il piazzale est i treni veloci da e per la regione Umbria. Per arrivare a questi binari, nonostante siano distanti dalla stazione, non esiste alcun supporto meccanico – come, per esempio, un tapis-roulant – che faciliti i passeggeri per il raggiungimento dei binari al piazzale est. Questa situazione, chiaramente, comporta dei disagi, in generale, per ogni categoria di viaggiatori, ma in particolar modo per le persone con disabilità, bambini e persone anziane. Infatti, la distanza del piazzale est dalla stazione comporta inevitabilmente anche delle perdite di coincidenze con altri treni, autobus o tram, oltre al fatto che è da considerare che sulla tratta da Roma per raggiungere la regione Umbria, e viceversa, viaggiano giornalmente centinaia di passeggeri, compresi turisti nazionali e internazionali.

Dato che questa è una problematica che va avanti, purtroppo, da anni, intendo interrogare la Giunta regionale per sapere se è stata avviata un'interlocuzione con i soggetti interessati relativamente alla problematica delle corse con discese ai binari 1 e 2 est della stazione di Roma Termini e quali soluzioni si intendono adottare affinché possa essere agevolato il viaggio dei passeggeri, in particolare lavoratori, studenti e turisti. Grazie.

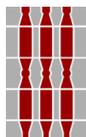
PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Questa Giunta, fin dal primo momento dell'insediamento, si è posta l'obiettivo di superare la criticità costituita dalla cronica carenza di infrastrutture dell'Umbria, individuando nel miglioramento dell'accessibilità uno dei fattori fondamentali e prioritari per lo sviluppo complessivo della regione.

In riferimento alla interrogazione e alla problematica specifica delle corse con discesa ai binari 1 e 2 est di Roma Termini, in effetti il problema esiste; esiste perché si tratta di correre spesso 800 metri con le valigie nel tratto terminale, sotto il solleone o sotto la pioggia, quindi portare due valigie e l'ombrello in contemporanea è un esercizio da prestigiatori, spesso. La situazione è pesante per l'Umbria, ma anche, ad esempio, per le Marche, perché poi la Orte-Falconara si prende proprio lì ai binari 1 e 2 est. In particolare, la criticità è stata portata all'attenzione del gruppo di lavoro costituito con il protocollo d'intesa Marche, Umbria, RFI e MIMS e debbo dire che è stata verbalizzata nelle nostre richieste.



Ad oggi ho sollecitato ripetutamente la direzione commerciale di RFI, la quale ha scritto che, come da nostra richiesta, è stata approfondita con la società Grandi Stazioni, proprietaria dell'asset, l'esigenza di realizzare un nuovo percorso protetto di collegamento tra il termine della pensilina del primo binario e la pensilina ubicata in corrispondenza dei binari est di Roma Termini.

Nello specifico, Grandi Stazioni ha avviato uno studio di prefattibilità finalizzato ad individuare una soluzione tecnica di realizzazione dei possibili scenari progettuali da sviluppare. Non appena saranno resi disponibili gli esiti, sarà fissato un incontro specifico con RFI, Regione e Grandi Stazioni, finalizzato a valutare congiuntamente gli eventuali successivi passi per l'avvio dell'intervento. Di fatto, abbiamo compreso che sicuramente otterremo la prosecuzione della pensilina fino al binario 1 e 2 Est. C'è un problema tecnico da superare, relativo alla larghezza del percorso, perché introdurre un percorso meccanizzato in andata e in ritorno presuppone uno spazio tale da non essere facilmente inserito nell'attuale disponibile. Comunque, attendiamo gli esiti e poi farò presente il risultato che avremo conseguito.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Melasecche.
La parola alla Consigliera Peppucci per la replica.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. È evidente lo sforzo che la Giunta regionale sta facendo e le azioni che sta portando avanti per permettere che la regione Umbria possa essere raggiunta nel miglior modo possibile. Bene che sia stata portata all'attenzione questa problematica.

È necessario, comunque, che si continui a sollecitare per risolvere questo problema e mi riservo di interrogarla successivamente per avere aggiornamenti rispetto alla situazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.
Passiamo all'oggetto n. 31.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

OGGETTO N. 31 – MISURE PER IL RILANCIO DEL VIVAIO FORESTALE UMBRAFLOR LOCALITÀ TORRACCIA SITO NEL COMUNE DI GUBBIO – Atto numero: 1035

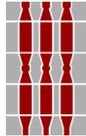
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, cari colleghi e Giunta.



Parliamo di Umbraflor. Ricordato che Umbraflor S.r.l., costituita nel 2000 per volontà della Regione Umbria e con una partecipazione del Comune di Gubbio, a seguito delle dismissioni da parte della società SAF e della cessione gratuita all'Amministrazione locale delle proprie aziende dislocate in tutto il territorio nazionale, ha gestito inizialmente il vivaio forestale in Località La Torraccia di Gubbio, e dal 1° ottobre 2001 anche il vivaio di Castellaccio di Spello, con tutto il complesso aziendale di terreni e di immobili situati nei Comuni di Spello, Cannara, Assisi e Bevagna.

L'azienda, nel primo decennio di attività, ha rappresentato un punto di riferimento, anche grazie al *know how* trasferito dall'ex azienda SAP nel settore vivaistico, con particolare riferimento alla propagazione e all'allevamento di piante autoctone certificate ai sensi del decreto legislativo 10 novembre 2003 n. 386, attuazione della direttiva CEE 1999/105, relativa alla commercializzazione di materiali forestali, di moltiplicazione di piante tartufigene, di noci innestate per legno e frutto, nonché di cipressi, essendo già allora esclusivista, insieme ad un altro vivaio toscano, di cipressi brevettati dal CNR di Firenze e resistenti al cancro.

Ricordato, altresì, che, con atto notarile del 28 febbraio 2014, la società Umbraflor S.r.l. è stata trasformata in ente pubblico economico, come da volontà espressa dalla Giunta regionale dell'Umbria con atto 1551 del 23 dicembre 2013; tenuto conto che, da oltre dieci anni, il vivaio forestale di Umbraflor, in Località Torraccia, è oggetto di un progressivo declino, così come si evince dallo stato di degrado in cui versa il sito che dovrebbe ospitare il vivaio e soprattutto dell'esiguo numero di personale rimasto in servizio attualmente (quattro unità di personale); tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere quali misure intende adottare per rilanciare il vivaio forestale Umbraflor, sito in località Torraccia nel Comune di Gubbio. Grazie.

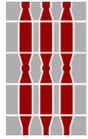
- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere Mancini, attualmente Umbraflor, azienda vivaistica della Regione Umbria, è il più grande complesso vivaistico dell'Umbria ed uno dei più importanti d'Italia, impegnato nella promozione del verde e dell'ambiente, con particolare attenzione verso la tutela della biodiversità forestale e delle produzioni locali.

Il vivaio forestale La Torraccia, ubicato in frazione San Secondo di Gubbio, che opera anche nella produzione di piantine forestali sin dalla fine degli anni Settanta, costituisce il nucleo iniziale che nel 2001 ha dato vita a UmbraFlor, un sito che dispone di 14 ettari, pari al 5,53% del totale dei terreni aziendali di UmbraFlor. Nei primi anni 2000 fu operata un'importante ristrutturazione aziendale e furono fatti notevoli investimenti in termini di impianti e di attrezzature per il rilancio del vivaio Rubino che, infatti, cominciò a generare risultati economici positivi.

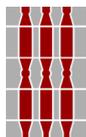


Il vivaio, all'epoca, vantava soluzioni all'avanguardia, che consentivano produzioni importanti. Però, già nel 2007, anche per gli effetti della crisi economica globale, tornò in sofferenza. Gli investimenti non furono più sostenuti con l'iniziale convinzione. Nel 2012, macchinari strategici per vivaistica forestale furono trasferiti nella sede di Spello e proseguì con maggiore incisività la politica di razionalizzazione delle risorse umane. Progressivamente si registrò un decadimento nella manutenzione del sito, degli impianti, delle attrezzature e delle infrastrutture, con conseguenti ricadute negative nella produzione e nel ritorno economico; basti pensare che nell'ultima semina effettuata nel 2019 furono piantate poche migliaia di piante forestali autoctone, negli anni di massima produzione i numeri erano nell'ordine del milione. La scelta chiara dei precedenti amministratori di UmbraFlor è stata quella di investire risorse strategiche nel vivaio principale di Spello, anche grazie al trasferimento dello storico *know-how* del vivaio Rubino, che è stato negli anni prezioso per sviluppare quelle conoscenze e competenze indispensabili alla propagazione e all'allevamento di piante certificate e brevettate anche presso il vivaio di Spello, le quali tuttora rappresentano alcune delle specializzazioni più importanti per il mercato di riferimento.

All'arrivo del nuovo amministratore unico, la situazione produttiva del vivaio Rubino era pertanto gravemente compromessa già da anni, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista produttivo. Le infrastrutture e gli impianti presentano importanti problemi. Il laghetto di irrigazione sostanzialmente è interrato, gli impianti necessari al corretto funzionamento delle serre, indispensabili per raggiungere risultati economici apprezzabili, risultano fuori uso, ivi compresi gli impianti di riscaldamento e di raffrescamento. Riparare e rinnovare gli impianti e riportare la piena operatività alle infrastrutture presenti richiederebbe un investimento tale per cui, data la ridotta capacità produttiva, non si riuscirebbe neanche a garantire l'equilibrio economico in tempi ragionevoli.

Il nuovo amministratore ha deciso di mettere l'equilibrio economico in cima alle priorità aziendali e i risultati positivi stanno arrivando rapidamente; sono stati raggiunti anche grazie ad un'oculata razionalizzazione delle spese generate dalle sedi e dai terreni aziendali. L'azienda non si può più permettere di operare in perdita. Chiaramente, rientra in questo quadro anche la gestione del vivaio forestale della Torraccia di Gubbio.

Il personale che vi era rimasto operativo è stato destinato ad altre mansioni presso altre sedi, con una particolare attenzione alla conciliazione dei tempi di lavoro in relazione alla nuova sede di assegnazione. Un'unità di personale si è dimessa ed una continua a collaborare all'ordinaria manutenzione del vivaio Gubbio. Non vi sono stati licenziamenti. Al momento, inoltre seguono il vivaio "La Torraccia" due unità di personale, tra le quali un agronomo, per occuparsi, assieme ad alcuni operai avventizi, del recupero e della valorizzazione di particolari specie ivi presenti, con l'obiettivo di realizzare un ricavo entro la fine dell'anno. Dette lavorazioni saranno riprese nel mese di marzo del 2022, sempre con l'obiettivo di una realizzazione nel breve periodo.



In ogni caso, nei terreni del vivaio "La Torraccia" l'azienda ha deciso di mantenere i piantonai esistenti, in attesa della loro futura valorizzazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore. Quindi, se ho ben capito, Assessore, mi perdoni, il sito non verrà chiuso? Rimane? No. Diciamo che per il deterioramento maturato è talmente in stato di compromissione che ormai ripristinarlo richiederebbe ingenti risorse; quindi, quelle proprietà e quei beni che sono all'interno di questa struttura, se non si tiene aperto, dovrebbero essere valorizzati, compresa anche un'ipotesi di cessione, dato che non abbiamo in alcun modo la possibilità fisica di ripristinare quello che è economicamente sostenibile.

Prendo atto, ovviamente, di una storia che mi era stata già rappresentata: a un certo punto, in passato, non si è capito che quella struttura stava perdendo, come lei ha ricordato; dal milione di piante siamo arrivati pressoché a zero. Quindi, grazie a chi ha fatto i danni, tanto per essere chiari. Però, d'ora in avanti, mi pare di capire – e penso che sia ciò che interessa – c'è la volontà di sostenere l'occupazione e garantirla a chi è rimasto e, nello stesso tempo, valutare tutte le opportunità di valorizzazione, al di là della missione cui era stata avviata questa struttura. Quindi Umbraflor non considera strategico, ormai, se ho ben capito, quel vivaio.

Volevo capire se è questa la questione perché, onestamente, la risposta è complessa, ma oggi non ho chiaro se noi, come Regione, riteniamo in qualche maniera gestibile un danno ormai enorme, quindi se economicamente si possano recuperare o, perlomeno, alienare questi beni, che sono comunque patrimonio di Umbraflor, quindi della Regione, per avere una destinazione magari anche alternativa, che garantisca occupazione, sviluppo e occasione a chi vuole investire in questo settore. Era per capire. Non ho ben capito il quadro dei prossimi scenari.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

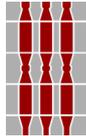
(*Fuori microfono*)

PRESIDENTE. Microfono, Assessore.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Dal momento che, per le ragioni esposte, si ritiene non più opportuno operare interventi che possano consentire un rilancio di quell'area, è chiaro che la china che rimane come linea di condotta è di operare una valorizzazione, per quanto possibile, di quello che c'è. Quindi, tutti gli scenari coerenti con questa prospettiva sono in capo all'amministratore, naturalmente.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 32.



OGGETTO N. 32 – CRISI COLACEM: INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: 1046

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario), Fioroni e Nicchi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa interrogazione è sottoscritta anche dai colleghi Paola Fioroni e Daniele Nicchi, che ringrazio. Parliamo ovviamente della Colacem, l'industria del cemento, che rappresenta una parte consistente del settore produttivo della regione Umbria e incide in modo rilevante sul PIL regionale ed è in grado di attivare anche nuove filiere.

Stiamo apprendendo da notizie di stampa che, in data 18 agosto 2021, la cementeria Colacem, a distanza di pochi mesi dalla decisione di chiudere lo stabilimento di Spoleto – quindi abbiamo l'interessamento dei due siti: Spoleto e Gubbio – ha interrotto anche la produzione presso il sito di Chigiano, frazione di Gubbio, come dicevo, per la durata di almeno quattro mesi, con il proposito di riprendere successivamente per due mesi e spegnere i forni nuovamente a marzo 2022, per altri quattro mesi.

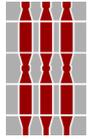
La crisi della Colacem ingenera forti ricadute negative occupazionali, purtroppo, che colpiscono nell'immediato centinaia di lavoratori dell'azienda e può avere effetti anche nei confronti di tutto l'indotto collegato alla produzione del cemento, mettendo quindi a rischio la sopravvivenza di ulteriori e numerosi posti di lavoro.

Nel maggio scorso, la Regione ha comunicato che le richieste pervenute dalle aziende, in questo caso parliamo della possibilità di utilizzare il CSS (ovvero il combustibile solido secondario) avrebbero dovuto essere sottoposto alla procedura di VIA, valutazione di impatto ambientale, al fine di valutarne gli effetti sulla popolazione e con l'obiettivo di miglior tutela dell'interesse pubblico.

Nel Decreto Semplificazioni è stata data la possibilità anche ad aziende come la Colacem di sostituire combustibili tradizionali con il CSS, semplicemente dandone comunicazione, quindi semplicemente dando una comunicazione alle Autorità competenti, o aggiornando le autorizzazioni per iniziare a bruciare il combustibile.

Si apprende, sempre da notizie di stampa, che la cementeria Colacem avrebbe preso questa decisione per l'impossibilità di utilizzare il CSS nel sito eugubino e che, pertanto, parte della produzione verrà spostata nello stabilimento aretino di Rassina, dove vi sarebbe, invece, la possibilità di bruciare il CSS al posto del pet-coke.

Quindi, interrogo e interroghiamo la Giunta regionale e l'Assessore competente per conoscere gli intendimenti e gli eventuali aggiornamenti in merito alla crisi della Colacem, soprattutto per quanto concerne il futuro di centinaia di lavoratori per cui è già scattata la cassa integrazione. Grazie, Presidente.



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

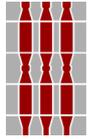
Il tema è sicuramente importante, complesso, soprattutto per la rilevanza che ha, come diceva il Consigliere Pastorelli, il settore del cemento sia sul PIL regionale, sia in maniera diretta, soprattutto su un'economia non banale come quella di due aree, in modo particolare Gubbio, che sappiamo già essere purtroppo coinvolte da una crisi ampia, profonda e duratura. Una congiuntura, una potenziale crisi che impatterebbe non solo il settore del cemento, ma tutto l'indotto, in modo particolare quello dei trasporti, e tutta una serie di attività connesse, non ultime quelle legate alle manutenzioni e tutti i servizi che ruotano attorno ai cementifici.

La criticità da dove nasce? Nasce dal fatto che, per effetto della nuova normativa comunitaria, sappiamo bene che i produttori di cemento hanno delle quote di emissioni di anidride carbonica, di CO₂, e che fondamentalmente il quadro normativo attuale, senza poter utilizzare combustibili speciali come il caso di CSS (ribadisco che quando parliamo di CSS parliamo di combustibile, non CSS rifiuto), non potendolo utilizzare si creerebbe il paradosso di produrre in perdita il cemento. Quindi diventerebbe antieconomica la produzione, perché ogni tonnellata di cemento avrebbe un costo negativo. Se vogliamo, è anche questa la motivazione che per certi aspetti ha portato alla vicenda dello stabilimento di Spoleto, dove il dottor Angelo, in occasione di un incontro che abbiamo avuto, evidenziava che l'incidenza dei costi energetici sulla produzione e la necessità di raggiungere un equilibrio economico finanziario del gruppo erano alla base di questa scelta.

Ieri c'è stato un incontro sia con la proprietà sia con i sindacati, anche alla presenza del Sindaco di Gubbio, nel quale si è valutato il nuovo quadro normativo cui lei faceva riferimento, che potrebbe portare a valutare – adesso verrà fatto anche un interpellato preciso al Ministero dell'Ambiente – una procedura diversa, perché sembrerebbe che, appunto, in assenza di incrementi di capacità produttiva utilizzata, non costituirebbero una modifica sostanziale.

Sulla base di questo, siamo riusciti anche a raggiungere la possibilità di ragionare con l'azienda direttamente sul sito di Spoleto, per prendere un po' di tempo e per cercare di capire se quella strada, che rimetterebbe in discussione quella necessità poi di perseguire un bilancio, che è un bilancio in cui i costi energetici sono troppo gravosi, possa portare ad altre soluzioni, tenendo conto che, fino a ieri, sapete bene che Spoleto Cementi S.p.A. aveva formalizzato la procedura di licenziamento collettivo e che il 6 ottobre era fissato l'incontro in cui azienda e sindacati avrebbero comunicato le caratteristiche del piano sociale e sarebbero state attivate le procedure per la cassa integrazione.

Ci è stato detto dalla proprietà della disponibilità a prendere un periodo di riflessione coerentemente con la verifica sulla possibilità di un quadro normativo che è tutto



nuovo e che cambierebbe, sul tema del CSS, il quadro normativo di riferimento; quindi apprendiamo questo aspetto su cui la Giunta regionale vigila con attenzione, perché chiaramente è un tema delicato per l'economia territoriale. Valutiamo, ripeto, la possibilità che un quadro normativo nuovo, quello a cui faceva riferimento, possa di fatto consentire criteri e procedure diverse.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, vuole replicare?

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sì, Presidente, grazie. Innanzitutto, vorrei ringraziare l'Assessore per l'esauriente risposta e per l'impegno che sta mettendo e vorrei ringraziare per questo anche la Presidente Tesei, che si sta spendendo in prima persona sulla vicenda Colacem. Ovviamente, la risposta ci fa capire che c'è un'attenzione alta da parte della Presidente della Giunta e dell'Assessore preposto, il che mi fa piacere e ci fa piacere, proprio nell'ottica, Assessore, di cui lei diceva, ovvero di andare un pochino a tamponare e a risolvere certe questioni, nell'interesse dei nostri territori, che già dal punto di vista economico stanno soffrendo e stanno pagando un caro prezzo, e la crisi economica ne è stata un forte segnale in questo senso, quindi i due territori di Gubbio e Spoleto. Quindi la ringrazio. Invitiamo nuovamente a non abbassare la guardia sulla vicenda, ma a tenerla costantemente monitorata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Passiamo all'ultima question time.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

OGGETTO N. 35 – RIEQUILIBRIO ISTITUZIONALE DELLA REGIONE UMBRIA: NUOVA PROVINCIA TERNI-SPOLETO – Atto numero: 1055

Tipo Atto: Interrogazione

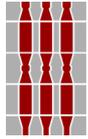
Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Assessore Fioroni, la storia non si cancella; si possono costruire muri, si possono inventare confini, tracciando linee immaginarie che spezzano i territori, tentare di marginalizzare e isolare città che hanno rappresentato il centro culturale, economico e politico del nostro Paese, ma alla fine le radici comuni sono più forti.

Per oltre 600 anni Spoleto è stata la capitale della Terra di Mezzo, il centro del Ducato di Spoleto, ricoprendo gran parte dell'Italia centrale. Non mi nascondo in alcun modo dal dire che Spoleto è la culla della nostra identità, Spoleto è la storia dell'Umbria, un'identità frutto di relazioni costanti con altre comunità dell'Umbria meridionale e



della Valle del Nera. Popoli come quelli di Terni e Spoleto nel corso dei millenni hanno scandito relazioni economiche, commerciali e religiose, spesso anche conflittuali, ma che hanno vissuto un patrimonio identitario comune; integrazione che, con l'avvento dell'industrializzazione, ha visto la Conca Ternana e lo Spoletino avere un legame imprescindibile, che ha costituito la motrice di sviluppo che ha permesso all'Umbria di uscire dall'arretratezza delle macerie del dopoguerra. Io stesso non sarei qui, oggi, perché i miei bisnonni da Campello sul Clitunno si sono trasferiti a Terni, per lavorare all'interno della Fabbrica d'armi.

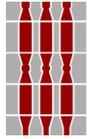
Negli ultimi decenni c'è stata un'operazione politica chiara, volta a marginalizzare e isolare il territorio spoletino. Un piano sistematico che ha interessato tutta l'Umbria meridionale, incapace, indubbiamente – questo è un ragionamento che va portato avanti fino in fondo – di rappresentare sé stessa; quindi non è stata sicuramente colpa degli altri, ma sicuramente della classe dirigente, che spesso non è stata in grado di rappresentare quelle istanze.

Oggi però la necessità di un riequilibrio territoriale è improcrastinabile per il futuro non solo dell'Umbria meridionale, ma dell'intera regione e ve ne state accorgendo anche voi del nord; non a caso la definizione "Umbria meridionale" sta entrando a far parte del vocabolario, anche istituzionale, della nostra Regione. I motivi sono numerosi, ma chiari, inoppugnabili.

Il divario della gestione delle risorse: la invito a fare una piccola ricerca all'interno delle risorse dei fondi strutturali che gestite e vedere come il rapporto è di 1:10, rispetto a un rapporto invece di proporzione demografica di 1:3; una marginalità politica della governance, il dislivello nella qualità dei servizi, delle infrastrutture, delle strutture sanitarie, che sono le più vecchie dell'Umbria, infrastrutture come l'alta velocità Roma-Ancona, la Flaminia, la Tre Valli, che ancora, seppur con piccoli passi, sono rimaste al palo.

Manca sicuramente una strategia di sviluppo complessiva: è il paradosso di un territorio con un polo siderurgico che non è stato in grado ancora di sviluppare filiere della verticalizzazione dell'acciaio. Quindi, l'Umbria meridionale si è trasformata da motrice a zavorra dell'intera regione. Da anni solo chiacchiere e zero fatti. Ecco perché oggi riteniamo che Terni, Spoleto, la Valnerina, l'Orvietano, il Narnese e l'Amerino debbano essere uniti in una sola provincia, sul modello virtuoso della provincia di Pesaro-Urbino; un riequilibrio che sarebbe in primo luogo a vantaggio della provincia di Perugia, di fronte a difficoltà enormi di gestione di una provincia troppo vasta: 700 mila abitanti con un'estensione di 8.456 chilometri quadrati. Un risultato ipotizzabile di questo riequilibrio porterebbe da un quarto a un quinto della superficie umbra alla Provincia di Terni e andrebbe a gestire un terzo degli abitanti umbri sul 40% dell'intera superficie regionale.

Quindi, è arrivato il momento di sanare questo divario. L'Umbria ha bisogno di un nuovo Rinascimento, che parta dai territori rimasti più indietro; e non è soltanto una questione semantica una nuova Provincia che anche nel nome abbia il nome della città di Spoleto.



Con questa interrogazione le chiedo se, come Giunta, avete l'intenzione di avviare un percorso partecipato e aperto a tutta la comunità regionale, sostenendo in primo luogo un confronto con le Amministrazioni locali e la cittadinanza, con l'obiettivo di un riordino istituzionale delle Province umbre, in una nuova dimensione di coesione territoriale che tenga conto di una regione policentrica, che non sia più a due velocità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

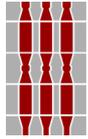
Consigliere De Luca, come probabilmente lei saprà, per modificare l'assetto territoriale delle Province e per crearne di nuove, la Costituzione, espressamente all'articolo 133, stabilisce che il mutamento delle circoscrizioni provinciali e le istituzioni di nuove Province nell'ambito della regione sono stabiliti con leggi dalla Repubblica, su iniziativa dei Comuni e sentito il parere della Regione. Quindi i Comuni cui si riferisce la disposizione sono quelli che a vario titolo sono coinvolti nel procedimento di variazione, quelli che vedrebbero una modifica della Provincia di appartenenza.

Ad oggi, alla Regione Umbria non risultano richieste da parte del Comune in tal senso e neppure sono stati attivati degli iter volti al mutamento delle circoscrizioni provinciali.

Teniamo inoltre conto che, dal 2012, con la Riforma Delrio, il contesto normativo è profondamente mutato, dettando un'ampia riforma in materia di Enti locali e provvedendo all'istituzione e alla disciplina delle Città metropolitane e alla ridefinizione del sistema delle Province.

Ma quello che secondo me è più rilevante – e qui rispondo sul piano giuridico, poi farò una riflessione anche sul piano più politico – è che il principio cardine del nostro assetto costituzionale è il rispetto delle competenze attribuite dalla Costituzione. Quindi, riteniamo che la Costituzione rimetta questo tipo di iniziative ai Comuni e sarebbe straripante un'iniziativa volta al mutamento delle circoscrizioni assunta da un soggetto diverso da quello competente, a discapito dell'autonomia degli enti e dei cittadini delle stesse città.

Mi permetto poi di fare un ragionamento sulle sue osservazioni. Vede, Consigliere, in questo momento io ritengo che, in una regione piccola come la nostra, la preoccupazione più grande dovrebbe essere che stiamo assistendo in maniera generalizzata – lo vediamo nelle politiche del PNRR, lo vediamo nelle politiche di sviluppo e di coesione – a una polarizzazione degli investimenti pubblici, da un lato spingendo il nord produttivo del Paese come locomotiva e, dall'altro, cercando di sostenere il tema della resilienza, la crescita, lo sviluppo del sud Italia. E in questo momento il Centro Italia, quindi non solo la piccola Umbria, ma il centro Italia sta diventando terra di nessuno, con situazioni sperequative in alcuni tratti anche pericolose.



Lo dicevo in una *call* avvenuta stamattina con il Ministro Orlando, ma abbiamo avuto occasione di ripeterlo anche con il Ministro Giorgetti: non è banale il fatto che oggi chi faccia un investimento – e mi scusi se i numeri non sono esatti, ma serve a titolo esemplificativo – in Campania, a fronte di un investimento che costa 100, tra cumulabilità di misure, credito fiscale, quadro sulla concorrenza, sul *temporary framework*, possa arrivare fino a 120, e una regione con la nostra, con i vincoli del *temporary framework*, fino a 20. Che vuol dire? Che io sono più preoccupato di ragionare su una sperequazione fra le condizioni che vengono date alle Regioni del centro Italia rispetto al nord e al sud, che focalizzarmi su criticità interna ad una Regione che, ahimè, nonostante una capacità di tenuta sicuramente migliore della media nazionale in questo periodo difficilissimo, però da vent'anni ha dei dati che la spostano verso il Sud Italia, senza averne i benefici.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Vede, Assessore, lei non è preoccupato, secondo il mio punto di vista, perché – facendo le corna – qualora dovesse avere bisogno di una struttura ospedaliera, non dovrà rivolgersi all'ospedale di Narni o all'ospedale di Amelia; quando viene in Consiglio regionale, non ci mette due ore per ritrovarsi su infrastrutture che non sono da Paese civile; per presentare un progetto o per avere udienza da un ufficio regionale, lei non deve andare a raccogliere attenzione in situazioni che sono dei labirinti e totalmente lontane da quella che è la sua realtà territoriale. Quindi io la capisco, capisco perfettamente che lei non si rende conto di quello che significa vivere in determinati territori. Quindi, io la invito a venire insieme a me a immedesimarsi in quello che significa aprire un'impresa a Spoleto, quello che significa vivere da pendolare in territori come la Valnerina o come l'Orvietano, in quel caso penso che avrebbe sicuramente una consapevolezza diversa di quello che era il quesito all'interno di questa interrogazione, che non prescinde assolutamente da quello che è il rispetto delle competenze istituzionali, perché il ruolo della Regione, che viene oltretutto chiamata in causa all'interno di questo processo, avendo l'obbligo di esprimere poi un parere, è quello di fare un ragionamento ampio su tutto il territorio regionale, di fronte alla necessità di un riequilibrio fatto sui servizi e sulle necessità oggettive che mancano.

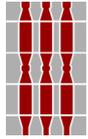
Io mi rendo conto che voi certe cose non le capirete mai.

PRESIDENTE. Chiudiamo la seduta del Question Time.

Come saprete, in apertura di seduta non è necessario il numero legale. Tuttavia, per la verbalizzazione è necessario verificare i presenti e gli assenti.

Procediamo, quindi, all'appello con il nuovo sistema informatico.

Quando dichiarerò aperto l'appello, le basi saranno disattivate automaticamente e i Consiglieri presenti dovranno strisciare il badge nella parte sinistra della base microfonica per registrare la propria presenza.



Dichiaro aperto l'appello.

Al Consigliere Paparelli manca la tessera. È caduta. La tessera sostitutiva non l'abbiamo sempre pronta? Però possiamo considerarlo presente. Chiedo all'assistenza tecnica, che è qui.

Dichiaro chiuso l'appello.

17 presenti, con il Consigliere Paparelli che è qui in Aula, 4 assenti.

Risulta presente anche l'Assessore Fioroni.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 14 settembre 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che in data 22/9/2021 la Giunta regionale, ai sensi dell'art. 52, comma 4, l.r. 13/2000, ha trasmesso alla Assemblea legislativa il Rendiconto generale dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro (ARPAL-Umbria) per l'esercizio finanziario 2020; il Rendiconto è stato trasmesso a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta con nota protocollo n. 5735 del 24/9/2021.

Comunico inoltre, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato il decreto 20 settembre 2021, n. 38 "Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1. Sostituzione del rappresentante dell'Associazione Nazionale Libera Caccia Umbria nel Comitato di gestione, ai sensi del regolamento regionale 1 ottobre 2008, n. 6".

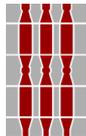
Comunico altresì, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 194 – Interrogazione del Consigliere Fora, concernente: "Ricostruzione post sisma 2016 – Situazione e provvedimenti da adottare";

ATTO N. 219 – Interrogazione del Consigliere Fora, concernente: "Ricostruzione post sisma 2016 – Stato della progettazione e la realizzazione degli interventi";

ATTO N. 455– Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: "Determina dirigenziale n. 2901 del 27/3/2017 – Opere infrastrutturali nel programma integrato di recupero di Boschetto, del Comune di Nocera Umbra – Stato di erogazione dei fondi";

ATTO N. 1031 – Interrogazione dei Consiglieri Bori e Paparelli, concernente: "Stazione ferroviaria di Marmore nel Comune di Terni e treni in transito";



Comunico, infine, che è stata presentata una mozione urgente, atto n. 1058, a firma del Consiglieri Mancini, Pastorelli e Fioroni, concernente: "Riforma del Catasto".

In conformità ai precedenti di questa legislatura, la votazione sull'iscrizione all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 47, comma 2, del Regolamento interno, sarà effettuata immediatamente prima di iniziare l'esame delle altre mozioni già iscritte all'ordine del giorno.

Con il consenso dei proponenti e in conformità a quanto stabilito all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza nella seduta di ieri, gli oggetti n. 3 e 4 – che riguardano l'edilizia residenziale – sono rinviati alla prossima seduta.

La Presidente della Giunta ha chiesto di fare comunicazioni all'Assemblea ai sensi dell'art. 49, comma 3, del Regolamento interno.

OGGETTO N. 2/A – COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE SUL CONTENIMENTO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Ricordo che sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale ciascun Consigliere può presentare una proposta di risoluzione ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno e che, subito dopo le comunicazioni della Presidente, ci sarà la replica del portavoce dell'opposizione. Poi è stato concordato tra i Capigruppo di maggioranza e opposizione, subito dopo la replica del portavoce Paparelli, di fare una sospensione, per ricevere i sindacati. L'opposizione l'ha chiesta anche per valutare un'eventuale risoluzione.

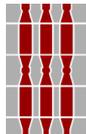
Direi di fare quella pausa come l'unica, per poi riprendere i lavori, visto che siamo quasi a mezzogiorno, se siete tutti d'accordo. Contrari? Nessuno. Poi stabiliremo il *quantum* dell'interruzione, finita la replica del Consigliere Paparelli.

Do la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Questa comunicazione al Consiglio, in pratica, rientra in un contesto nuovo per la nostra regione, quello che stiamo attraversando della convivenza con il Covid. La fase contingente, infatti, è caratterizzata dalla progressiva regressione della fase 4, con 990 positivi, 46 ricoveri, di cui 2 in Rianimazione, e circa 1.550 concittadini in isolamento contumacia. Oltre alla situazione attuale, occorre avere uno sguardo verso il futuro, che tenga conto di questa situazione.

Alcune considerazioni sono molto, molto evidenti: l'efficacia dei vaccini ha rivoluzionato le possibilità di convivenza con il Covid e, a chi ha dei dubbi su questo, rispondo con due dati semplici, mutuati dall'esperienza umbra, quindi a portata di mano: nella fase 3 del Covid, quella caratterizzata dalle varianti, abbiamo avuto un picco di poco più di 4.000 contagiati, ma abbiamo anche avuto oltre 550 ricoverati e 150 in Rianimazione. Nella fase 4, quella dei vaccini, il picco dei contagiati è stato di circa 2.000, sicuramente non pochi, ma i ricoveri sono stati una sessantina, di cui una quindicina in Terapia Intensiva. Insomma, grazie ai vaccini la diffusione si è fermata



alla metà, ma con sintomatologia grave cinque volte inferiore. Per questo continuo a dire che è necessario vaccinarsi, perché il vaccino allo stato attuale è sicuramente una via d'uscita fondamentale.

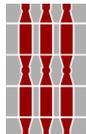
In questo periodo, però, si può anche fare un consuntivo momentaneo di come l'Umbria ha risposto a livello sanitario alla tempesta del Covid e cercherò di farlo utilizzando dei dati, quelli effettivamente essenziali, come si fa in ogni consuntivo. Il tasso di mortalità da Covid in Umbria è stato l'ottavo più basso in Italia, nonostante la popolazione sia la quinta più anziana d'Italia. L'Umbria è molto sopra alla media italiana sia per numero di persone con prima vaccinazione, che con seconda vaccinazione, risultando la quarta migliore regione, dopo Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, nell'ordine. Oggi questi dati, i più importanti, dimostrano che la pandemia è stata affrontata bene dalla nostra Regione.

Ma come affrontare la prova di questo autunno/inverno, cioè quello di convivenza con il Covid? Sicuramente questo è l'obiettivo e comunque il tavolo su cui ci dovremo confrontare e stiamo lavorando, esattamente con due misure: innanzitutto, garantendo un dispiegamento potenziale sanitario pari a quello di massimo stato di crisi, attivabile in modo modulare; modulare perché occorre continuare a recuperare le liste d'attesa, enorme atavico problema dell'Umbria, e dobbiamo riorganizzare una rete sanitaria che abbiamo trovato in grande difficoltà.

In attesa del nuovo Piano socio-sanitario regionale, che dovrà riuscire nel difficile compito di migliorare i servizi ai cittadini, recuperando però gli enormi squilibri di bilancio che nel settore sanitario ci sono stati consegnati da chi ci ha preceduto e garantendo sempre la massima velocità e copertura della campagna vaccinale. Queste due misure devono consentirci la serenità di rimanere in una situazione di equilibrio sanitario che ci consenta di non fermare sia la socialità che l'economia.

Proprio sul lato economia è da rimarcare, ormai sostanzialmente a consuntivo, come il 2020 per l'Umbria, di fronte a nefaste previsioni, sia stato caratterizzato da una buona tenuta rispetto al resto del Paese. Secondo Svimez, il PIL 2020 dell'Umbria si attesterà a -8,5%, contro il -9,2 della media Paese. Questo dato è, insieme al Lazio, il migliore delle cinque regioni del Centro Italia. Le misure economiche adottate anche dalla Regione, quindi, hanno dato i loro frutti. Sempre a sostanziale consuntivo 2020, secondo Svimez, l'occupazione si è contratta di solo l'1,4%, stavolta migliore dato in assoluto delle cinque regioni del Centro Italia. Sono dati che sicuramente non ci consolano – perché comunque il problema esiste, ma veniva anche da prima del Covid – ma ci fanno guardare con un minimo di ottimismo al futuro. Anche qui potrei dire che la politica regionale di mettere le imprese al centro delle nostre misure di supporto ha dato i suoi frutti, utili ai cittadini che hanno conservato il posto di lavoro.

Ora l'Umbria affronta la sfida del 2021 e, come ha tenuto meglio del resto del Paese, dovrà cercare di rimbalzare anche meglio del resto del Paese. Ci sono cinque primi dati del 2021 che infondono un cauto ottimismo. La natalità delle imprese: secondo Unioncamere, a giugno siamo già tornati a livelli pre-Covid e la crescita è costante. Il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro, nei primi sette mesi del 2021,



è ormai a livelli pre-Covid e salirà ancora, grazie anche al bando "Rework" che abbiamo messo in campo.

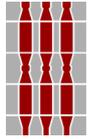
Il turismo. Stiamo vivendo un nuovo boom turistico, con il 2021, che ha superato il 2020 anche in termini di estate (mi riferisco ai mesi da giugno ad agosto), che pur l'anno scorso aveva fatto segnare arrivi record. Dato altrettanto importante e significativo è che i giorni di permanenza, per la prima volta, superano in Umbria i tre giorni e sapete quanto questo dato è importante per la nostra economia.

L'indice di fiducia delle imprese, a fine giugno 2021, ha fatto segnare i massimi dal 2018. La liquidità di imprese e famiglie in Umbria è ai massimi storici. C'è un generale clima di fiducia e di ripresa in Umbria e questo è fondamentale. Infatti, è necessario che la grande massa di liquidità di imprese e famiglie umbre si trasformi in ulteriori investimenti e consumi per far decollare la nostra economia.

Questa Presidenza guarda con attenzione anche alle nascenti spinte inflattive in atto nel nostro Paese, che, in una regione in cui il reddito fisso è prevalente, preoccupano; ma il governo dell'inflazione non dipende, come sapete bene, dalla Regione. Quindi, dal lato della Regione, possiamo rispondere a una sua eventuale ripresa solo con uno sviluppo ancora più accelerato.

Il PIL 2021, in Umbria, dipenderà anche dalle ricadute del PNRR, che in quest'anno, giocoforza, saranno limitate, ma saranno determinanti negli anni a seguire. Sul tema PNRR, però, aggiornando anche l'Aula, credo che sia necessario e opportuno fare alcuni chiarimenti. Il PNRR non è costituito da una pioggia di 222 milioni in arrivo in modo ripartito secondo quote in tutte le Regioni e non è nemmeno un mercato di risorse cui attingere liberamente, come si vuole. Il PNRR, per buona parte, verrà utilizzato per investimenti strategici per il complesso del Paese e, per l'altra parte, messo a bando tra interventi guidati dalle aziende di Stato o dagli enti, mentre ancora non abbiamo certezze circa i riparti regionali di fondi o assegnazioni dirette su progettualità.

In un consuntivo momentaneo del PNRR, possiamo, però, dire che l'Umbria si è già aggiudicata opere importanti: innanzitutto, 70 milioni di investimenti circa per la Cittadella giudiziaria di Perugia e del Palazzo del Capitano del Popolo, un progetto che da anni si aspettava, ma, come tutti i progetti, se non ci sono le fonti di finanziamento, evidentemente rimangono lettera morta, come moltissimi altri; ma oggi abbiamo le risorse a disposizione. Inoltre, il rifacimento della FCU Sansepolcro-Terni: anche di questo abbiamo parlato tante volte e non voglio dilungarmi, ma finalmente abbiamo la copertura economica; il completamento della Quadrilatero, il completamento della Due Mari Fano-Grosseto, così importante per il nostro Alto Tevere; circa 80 milioni per le periferie delle città maggiori dell'Umbria; i 22,5 milioni del CIS che finanzieranno svariati progetti territoriali; una notevole massa di interventi per l'edilizia scolastica; 1,78 miliardi per le infrastrutture e per lo sviluppo infrastrutturale ed economico del cratere del sisma, su cui naturalmente torneremo nelle prossime settimane, perché stiamo lavorando a tavoli di confronto, per renderlo il più permeante possibile, con la cabina di regia e con le Regioni interessate.



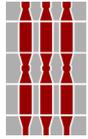
Vi sono altri progetti infrastrutturali: ferrovia Terni-Rieti-L'Aquila, Tre Valli, potenziamento della Foligno-Terontola e costruzione della nuova stazione ferroviaria di Collestrada a servizio di Perugia Aeroporto e Umbria Fiere, su cui abbiamo ottime speranze, per non dire certezze, perché, come sempre, cerco di essere molto precisa e, solo quando avremo il definitivo okay, tornerò presto, spero, a relazionarvi sul punto, trasformando queste ottime speranze in certezze.

Stiamo proseguendo le interlocuzioni su alcuni altri progetti strategici contenuti nel nostro PNRR regionale, che potrebbero essere finanziati. Il tutto nell'ambito di una ricetta socio-economica chiara che vorrei ripercorrere insieme perché, spesso, quando si entra nel merito, si sente dire questa frase, di non avere un'idea chiara di Umbria. Poi non si capisce bene quale sia questa idea chiara dell'Umbria, ma quella che vi ho descritto, per la quale continueremo a lavorare, credo che dia l'idea chiara dell'Umbria che stiamo cercando di costruire e di ricostruire.

La strada che abbiamo scelto, in ambito di rilancio socio-economico, è fatta sicuramente di pragmatismo: liberare risorse per una serrata azione di risparmio della spesa; stabilizzare le partecipate e utilizzarle come volano di sviluppo socio-economico; concentrare gli interventi a favore delle imprese come generatori di sviluppo e lavoro, anche tramite misure di defiscalizzazione, Zone Economiche Speciali su cui stiamo lavorando; infrastrutturare la Regione, ma nel frattempo collegarla con l'Italia e il mondo, tramite Frecciarossa e Aeroporto; formare ciò che serve al lavoro, puntando naturalmente sulla nostra Università, sugli istituti di formazione, l'ITS, che è di straordinaria importanza; incentivare la natalità e il lavoro femminile e rendere attrattiva la nostra regione per chi la vuole visitare, per chi vuole venire ad investire in Umbria e per chi vuole anche rimanerci, come destinazione di vita. Tutto questo lo ritroverete per il secondo anno consecutivo nel Documento di Economia e Finanza Regionale, di prossima discussione.

In ultimo, mi si consenta di pensare al ruolo dell'Umbria nel Centro Italia e nel nostro Paese. Questo è un tema molto importante, che ho sentito affrontare prima anche dall'Assessore Fioroni, un tema che come Giunta ci stiamo ponendo e che io sto portando ai tavoli nazionali, con interlocuzioni e tavoli di lavoro con tutte le Regioni dell'Italia centrale. Effettivamente, si sta verificando che, rispetto a queste risorse e quindi al riequilibrio territoriale tra Nord e Sud, spesso si dimentica l'Italia centrale, l'Italia degli Appennini, quella che è veramente la cerniera del nostro Paese. Ma io sto ribadendo in tutti i tavoli che è fondamentale tenere in debito conto l'Italia centrale, se si vuole veramente far ripartire l'intero Paese. Su questo stiamo lavorando, perché sono assolutamente convinta che l'Umbria non è solo il cuore verde d'Italia, ma può giocare un ruolo di propulsore proprio nell'ambito dell'Italia centrale. Lo dico non soltanto avendo a mente le linee di collegamento, le infrastrutture, che sono tutte fondamentali e sono del tutto assenti per quanto riguarda l'Umbria, ma anche altre regioni dell'Italia centrale, ma anche per rilanciare l'economia del centro Italia.

Su tutto questo, la Presidenza e la Giunta stanno dispiegando un'azione di governo incessante, serrata e intensa, pienamente indirizzata e supportata da tutte le forze di



maggioranza, che voglio ringraziare per l'interlocuzione costante e per la condivisione di questo percorso.

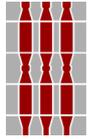
PRESIDENTE. La replica del portavoce, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, colleghi, le comunicazioni della Presidente, oggi, lo dico in maniera molto calma, serafica e onesta, mi sembrano qualcosa di grottesco, da un lato, e allo stesso tempo un po' fuori luogo – mettiamola così – forse un goffo tentativo di fare un po' di campagna elettorale a cinque giorni dalle amministrative, magari per conquistarsi qualche titolo roboante su qualche media amico.

Vede, Presidente, lei ha terminato l'intervento ringraziando la maggioranza per questa grande coesione e solidarietà, come se gli umbri non sapessero che siete attraversati da una lacerante crisi all'interno della maggioranza, con un Assessore espulso dal suo partito, con un partito determinante per la sua maggioranza che rivendica la presenza in Giunta, con stracci volati negli ultimi tempi su alcuni temi (l'agricoltura, la caccia, l'urbanistica, le infrastrutture), con assenza totale su alcuni temi, quali quello delle crisi aziendali e delle situazioni relative alle vendite e al futuro della siderurgia e delle Acciaierie di Terni. Rispetto a questo, nessuno pensi – lo dico a tutti i colleghi – di sminuire la Conferenza dell'Economia e del Lavoro che sul tema dovremmo tenere, convocata l'8 ottobre a Terni, cercando di minimizzare un evento voluto e votato dall'intera Aula, cui non è stato invitato, peraltro, neanche il Sindaco di Terni; questo la dice lunga anche sullo stato dei rapporti all'interno della maggioranza, nonostante il mio giudizio sul Sindaco di Terni rispetto al tema delle Acciaierie e della siderurgia si sia ridotto a un articolo sul giornale, nel quale ogni tanto dichiara che è amico di qualcuno, che ha parlato con qualcuno, ma non so bene cosa abbia fatto.

Quindi, noi ci saremmo aspettati oggi che lei illustrasse al Parlamento regionale come intende risolvere e affrontare la crisi della maggioranza e come intende dare risposte agli obiettivi e alle richieste dei nostri concittadini umbri, rispettando peraltro il mandato dell'Aula. Mi pare, invece, che l'obiettivo sia un altro: non occuparsi di queste questioni, preferendo ancora utilizzare questi spazi istituzionali per fare una prova di forza, magari nei confronti di qualche alleato, perché anche questa campagna per le amministrative mi pare sia tutta improntata al "celodurismo", per usare un termine tanto caro ad alcuni esponenti di un partito di maggioranza. Ma è chiaro che, in realtà, chi ci perde e chi ci rimette, anche oggi, dopo aver ascoltato per l'ennesima volta come avete fatto bene tutti i compiti e come vi apprestate a fare il massimo che sia stato fatto in questa Regione, da quando esiste, mentre in realtà il problema che vi interessa è chi vincerà e come vincere questo braccio di ferro nei confronti di qualche vostro alleato. Peccato che ciò stia avvenendo sulla pelle dei cittadini di Città di Castello, di Assisi, di Spoleto, di Amelia, perché dobbiamo anche smetterla di raccontare le favole.

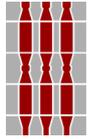


Presidente, vi abbiamo lasciato una Sanità con i conti in ordine, con un piano di abbattimento delle liste d'attesa concreto e finanziato, perché il problema c'era, la criticità c'era; un Piano sanitario pre-adottato e oggi ci ritroviamo con un buco di bilancio nella Sanità. La smetta di dire cose non vere sulle origini del buco di bilancio della Sanità, che è tutto vostro – è tutto vostro! – perché i bilanci sono stati sempre certificati e in pareggio fino al 2019. Quindi il problema è vostro. Avete fatto anche ricorso ad AgeNaS per questo e non per altro. Non avete un piano per le liste di attesa che si è enormemente amplificato con il Covid, senza che ci sia una qualche soluzione, con i nostri concittadini che, se vogliono fare un esame, si devono rivolgere a strutture private o andarsi ad operare fuori regione, perché non ci avete voluto ascoltare, non avete voluto utilizzare a Terni l'ex Milizia, quando doveva essere utilizzata per non ingolfare l'ospedale; non avete voluto utilizzare strutture a Perugia di questa natura e perché avete preferito, invece, costruire fantomatici ospedali da campo, che hanno fatto la fortuna solo di chi li ha costruiti. Okay? Questa è la verità. Oggi abbiamo, addirittura, contrariamente alla normativa prevista dalla Finanziaria 2006, agende chiuse per alcune prestazioni sanitarie – agende chiuse, contrariamente al dettato della Finanziaria 2006 – con l'invenzione delle liste d'attesa delle liste d'attesa. Cioè, come abbiamo fatto per i vaccini, siamo alla pre-prenotazione e lo facciamo da tre giorni a questa parte anche per i controlli: il cittadino che deve fare un controllo perché ha una patologia, chiama il CUP e il CUP risponde: "Vi mettiamo in lista di attesa, vi faremo sapere quando potremo darvi una prenotazione e magari per quando o per quanto", in barba a ogni tipo di esigenza. Non si fanno più risonanze magnetiche nella nostra regione, non si fanno colonscopie, si fanno visite oculistiche solamente per le urgenze; i malati diabetici non possono fare i controlli, perché – vi sto citando alcuni esempi – non possono fare gli esami che devono portare poi dallo specialista per il controllo, perché sono gli esami che gli vengono richiesti, e così via. Questi sono i temi che dovremo affrontare.

La perdita di competitività negli ospedali di alta specialità di Terni e Perugia, altro che questione di mobilità attiva o passiva! Il tema è che negli ospedali di Terni e Perugia non si fanno più interventi chirurgici, sempre in conseguenza di scelte che voi avete fatto e che potevano essere diverse.

Non c'è ancora una ripresa degli ospedali che erano stati dedicati al Covid: di fatto, ogni giorno leggiamo, di crisi, di proteste, di questioni sui territori; ospedali di territorio che non hanno avuto alcuna integrazione con l'Azienda ospedaliera, che rappresenta invece la loro unica possibilità di sviluppo e di futuro, come Assisi, Castiglione del Lago, Narni-Amelia, con l'aggravante che, di fatto, state attuando – ve lo riconosco – il vostro programma elettorale: provare, mettendo in crisi la Sanità pubblica, a indirizzare gli utenti, per chi se lo può permettere, verso la sanità privata. Devo dire che ci state riuscendo bene. Questo è un obiettivo ben raggiunto e ben raggiungibile.

Oggi abbiamo anche ascoltato l'ennesimo annuncio: vi apprestate a varare, a pre-adottare il Piano Sanitario Regionale e abbiamo appreso sconcertati che il tema cruciale del Piano sanitario – sono le questioni che stavano nel "Libro Bianco" – è



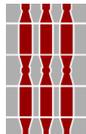
ancora una volta il tema della mobilità. Questo vuol dire non conoscere la realtà umbra perché, se da un lato parlare di abbattimento della mobilità passiva è sacrosanto per quello che riguarda la media e la bassa complessità, sull'alta specialità sappiamo che non siamo in grado di avere eccellenze in tutti i settori. Quindi, se ci sono convenzioni, rapporti, interazioni con altre Regioni e scambi su alcuni versanti dell'alta specialità, non è un male, anche in ragione del principio costituzionale della libertà di cura, ma credo che sia interesse dei nostri concittadini.

Invece, il tema della bassa e media complessità va garantito dal sistema pubblico, ma non credo che questo sia l'unico tema su cui poggiare un Piano sanitario. Il tema è il rafforzamento della medicina di territorio, l'abbattimento delle liste d'attesa, la digitalizzazione della Sanità; una convenzione con l'Università di Perugia, che ancora non si fa e non viene attuata; l'integrazione tra gli ospedali di territorio e le Aziende ospedaliere, di cui non si parla; dipartimenti interaziendali che dovevano essere fatti, ma da qualche anno rimasti lì; le promesse sull'edilizia sanitaria, a partire dal nuovo ospedale di Terni e dall'ospedale di Narni e Amelia, dove avete scritto e detto di tutto, ma io ancora sto aspettando e ancora i concittadini, compresi quelli di Narni e Amelia, stanno aspettando.

Ultimamente avete detto che avreste fatto tutto con il fantomatico PNRR, del quale, o mentendo o essendo ignari – non so quale sia l'elemento più grave – avete omesso di dire che, come avete visto, prevede un miliardo per l'edilizia sanitaria, sono 318 presidi ospedalieri che sono inseriti nella vicenda e non ci sarà nulla, come dissi a suo tempo, né per l'ospedale di Terni nuovo, né per quello di Narni e Amelia.

Anche per quanto riguarda i temi dell'economia, che lei ha richiamato, al di là di qualche comunicato che abbiamo letto sulle vicende dell'Acciaieria, non mi sembra che ci abbia perso tantissimo tempo, se non per fare qualche telefonata, come appreso dai giornali, al Ministro Giorgetti. In realtà, dopo le richieste dei tavoli dei sindacati e le richieste che le abbiamo fatto 15 giorni fa, avrei voluto sapere a che punto è lo stato di interlocuzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, magari per la convocazione del tavolo con le parti sociali, perché inizia oggi la fase vera e cruciale rispetto al futuro delle Acciaierie di Terni.

Ha affrontato timidamente anche in queste comunicazioni il tema dell'Umbria e del progetto del centro Italia: mi pare, almeno a quanto leggo dai giornali, che lei lo affronta nell'interlocuzione con l'unica Regione di affine colore politico, senza avere una visione di un progetto del Centro Italia, dove l'Umbria può essere davvero il crocevia e la cerniera e senza che si crei un tavolo istituzionale vero, dove si affronti il tema vero della ripresa economica, di come agganciare la ripresa, che è quello delle infrastrutture, quello del completamento in tempi certi del raddoppio della Orte-Falconara, per avere davvero l'Alta Velocità, quella vera, all'interno della nostra regione; il completamento dell'adeguamento della Terni-Spoleto, della piastra logistica, il collegamento con le Ferrovie, fermo da due anni; la bretella di collegamento della E45 con le Acciaierie, su cui stiamo ancora fermi al progetto. Voi fate l'elenco di quello che farete, io vi faccio l'elenco di quello che non avete fatto. Quindi siamo pari.



Lei ha detto un'altra cosa: quale sarebbe questa famosa visione strategica dell'Umbria che tutti le chiedono e di cui tanto si parla? Basta leggere i documenti, io la invito a leggere i documenti della penultima Conferenza regionale dell'economia e del lavoro che è stata fatta, dove c'era un patto per il lavoro con le parti sociali e dove era scritta una cosa di grandissima attualità: che l'Umbria del futuro non può che poggiare la propria visione, il proprio modello di sviluppo, i propri cardini di nuovo modello di sviluppo sui temi della transizione ecologica e digitale, sulla sostenibilità e sull'innovazione. Sostenibilità e innovazione, abbiamo sempre detto che dovrebbero essere le direttrici trasversali su cui rilanciare un progetto di sviluppo. Questo vuol dire però declinarlo in maniera trasversale su tutte le politiche che si fanno, con un piano condiviso con le parti sociali. Quello che ci ha detto oggi, onestamente, queste poche parole ci dicono che, a cinque giorni dal voto, questo è un tentativo di dire agli umbri che tutto va bene, che farete bene, uno spot elettorale dal corto respiro; poi da lunedì tornerete a litigare e a confrontarvi per un altro mese su vari rimpasti della Giunta regionale e su quello che sarà, mentre oggi stiamo qui.

Noi avremmo voluto che oggi lei avesse avuto il coraggio di affrontare il tema, il suo tema: la crisi interna alla sua maggioranza. Ha sollevato il tema il Consigliere Bori, nella seduta precedente, e lei ci ha detto che avrebbe riferito, quindi preferite affrontare le cose al di fuori dell'Aula. Le avevamo chiesto più di una volta anche sulla vicenda di Sviluppumbria, lei mi rispose: "Riferirò quando sarà il momento". È passato un anno, ancora dobbiamo ascoltare una parola sul tema. La ascolteremo in altre sedi.

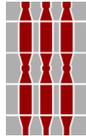
Finalmente oggi, però, una verità gliela voglio riconoscere: oggi finalmente ha detto agli umbri che il PNRR che avete costruito in salsa umbra è un piano di sogni, che avete presentato in pompa magna, che avete costruito sul falso presupposto, che lei oggi ha finalmente chiarito, che ci sarebbe stata una distribuzione di risorse tra le Regioni, di cui addirittura voi avete calcolato una percentuale stratosferica. Quindi, oggi, facendo ammenda delle dichiarazioni del passato, lei riconosce finalmente che il PNRR è un piano nazionale di altra natura e che noi saremo capaci di intercettarlo se avremo un progetto, se avremo una visione e saremo capaci di intercettare alcune direttrici, cosa che fino ad oggi non è stata fatta, e soprattutto se sapremo farlo con un progetto vero di sviluppo delle Regioni del Centro Italia che oggi non c'è, ma c'è solamente un titolo, a volte declinato anche in malo modo.

Quindi, per dirla con una famosa canzone: "Parole, parole, parole". Attendiamo i fatti.

PRESIDENTE. I Capigruppo di maggioranza e opposizione si erano accordati per fare una sospensione, sia per ricevere i sindacati, sia perché so che c'è anche una risoluzione ex articolo 100 dell'opposizione, che depositerà, a seguito delle comunicazioni.

Quanto sospendiamo, visto che faremo una pausa unica, immagino? Fino alle due? Si riprende alle due, puntuali? Capogruppo Pastorelli, mi dica lei. Facciamo una pausa unica, mi dite voi quando. Alle 2? Va bene.

Riprendiamo i lavori alle due, puntuali, per cortesia.



La seduta è sospesa alle ore 12.20 e riprende alle ore 14.19

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Apro la seduta e chiedo la verifica del numero legale.
Apro l'appello.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Presenti all'appello 4, assenti 17. Aspettiamo cinque minuti, per poi rifare l'appello.

La seduta è sospesa alle ore 14.20 e riprende alle ore 14.25.

PRESIDENTE. Dopo cinque minuti, procedo a verificare nuovamente il numero legale.
Apro l'appello.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Chiudo l'appello. 4 presenti e 17 assenti.
Non abbiamo il numero legale, la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 14.26.